Stasera in TV (Rete uno, ore 20,40) « La locanda della sesta felicità »

Eccovi Ingrid Bergman come la volle Hollywood

Nel film, diretto da Mark Robson nel 1958, l'attrice interpreta la parte di una missionaria laica inglese in Cina - Una figura femminile costruita secondo i dettami voluti dalla produzione americana del periodo

Ingrid Bergman

Con *La locanda della sesta felicità* (*The Inn of the Sixth Happiness*, 1958) e altri film dello stesso stampo, Hollywood sanzionava il rientro della pecorella smarrita Ingrid Bergman in seno alla grande produzione americana, dopo le avventure e disavventure del decennio italiano e degli amori con Rossellini. Il ritorno all'ovile è sottolineato anche dal ruolo che la Bergman sostiene in questo film, stranamente simile a quelli che gli americani amavano affidarle prima della sua partenza; la donna forte e serena, investita di una missione, intrepida di fronte alle avversità, femminile con riserbo, dolce ma senza esitazioni, una specie di gradevole nume domestico, una governante con qualche residuo vichingo.

La locanda della sesta felicità si prestava a facilitare questo ritorno alle origini. Sembra che il personaggio incarnato dalla Bergman sia biograficamente autentico, ma ci mancano dettagli: di sicuro c'è soltanto che il romanzo che fa da mediatore con lo schermo, *La donna del sorriso* di Alan Burgess, e la sceneggiatura tipicamente femminile di Isobel Lennart, hanno rapidamente sospinto quel personaggio verso le convenzioni più consuete della Fox Film, togliendogli ogni traccia di veridicità.

E' la vicenda di una missionaria laica inglese, la cui vocazione di fare del bene al prossimo la porta nel centro desolato della Cina, alla vigilia del conflitto con il Giappone, in una delle terre più affamate, stremate e calpestate del mondo. E' una scuola molto dolorosa, ma essa supera tutti gli esami, anche i più crudeli. Compie addirittura degli atti di eroismo ed è venerata in tutta la regione, rispettata dai potenti, ammirata persino da miscredenti e predoni. E' la storia di questa vocazione che il film ha da narrarci.

Naturalmente il tempo che passa non giova affatto alle qualità di un film del genere, e intacca anche l'autorevolezza del suo maggior punto di forza, appunto della stessa Bergman. Si tratta di un'artista ricca di talento, ma alla quale — almeno nei due periodi americani — è toccata più o meno la sorte della sua conterranea Greta Garbo: le affidavano sempre film inferiori alle sue capacità.

Ma *La locanda della sesta felicità* possiede in ogni tratto compositivo un sapore di vecchia Hollywood, come se un impegno di riesumazione potesse veramente giustificare e sostenere un film. La regia di Mark Robson, il quale poco prima aveva sollevato un mezzo scandalo con una pellicola per allora ritenuta audace, *I peccatori di Peyton*. Il film edificante seguiva dunque quello pruriginoso. Robson, tuttavia, aveva mostrato di capire benissimo che gli si chiedevano in realtà due film simili tra loro, in cui i fatti pesassero più dei sentimenti, e fossero rapidamente commercializzabili. Prodotti, non opere. E a questo precetto si era attenuto.

Tino Ranieri

OGGI VEDREMO

Rete uno

12,30 **ARGOMENTI: « Dietro lo schermo »**
13 **TUTTILIBRI.** Settimanale di informazione libraria
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **UNA LINGUA PER TUTTI: « L'Italiano ».** Sesta puntata: « Il Seicento e il Settecento »
17 **Alle cinque con ROSANNA SCHIAFFINO** (colori)
17,05 **TEEN. Appuntamento del lunedì**
18 **ARGOMENTI / Schede etnologia: « Gli Shilluk del Sudan »** Seconda parte (colori)
18,30 **Speciale AGRICOLTURA DOMANI « Dimmi come mangi ».** Incontro-gioco su temi alimentari
18,50 **L'OTTAVO GIORNO** (colori) **A TU PER TU.** Don Claudio e Giulietta Masina
19,20 **FURIA: « Esercitazioni militari »**
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** (colori)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITÀ.** Film. Regia di Mark Robson. Interpreti: Ingrid Bergman, Curd Jurgens, Robert Donat (colori) **CINEMA DOMANI** (colori) **TELEGIORNALE** (colori)

Orietta Berti è ospite di « Dimmi come mangi », sulla Rete uno alle 18,30.

Rete due

12,30 **VEDO, SENTO, PARLO: « Sette contro sette »**
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **EDUCAZIONE E REGIONI / Esperienze a confronto: « Il gioco nella scuola materna »** (2)
17 **SESAMO APRITI.** Spettacolo per i più piccoli (colori)
17,30 **IL PARADISO DEGLI ANIMALI: « Il re degli animali non è femminista »** (colori)
18 **LABORATORIO 4: « Fototeca »** (colori). Un programma condotto da Vladimiro Settimelli: « Torino fra i due secoli ». Quinta puntata
18,25 **DAL PARLAMENTO** (colori) - **TG 2 SPORTSERA** (colori)
18,45 **LE AVVENTURE DI MARCO POLO** (colori)
19,05 **DRIBBLING.** Settimanale sportivo (colori)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **LA CITTADELLA.** Terza puntata, con Alberto Lupo
22 **HABITAT: « La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente »** (colori)
22,50 **PROTESTANTESIMO**
TG 2 STANOTTE

Svizzera

Ore 8,50: Campionati mondiali di sci; 18: Telegiornale; 18,05: Tanti amici; 18,10: « Fuga dal castello ». Telefilm; 18,35: Agricoltura, caccia, pesca; 19,10 Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,40: Anteprima della sinfonia; 22,40: Telegiornale; 22,50: Immagini della storia.

Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: « Anelito di libertà ». Documentario; 21,25: « Vie rette e vie traverse ». Sceneggiato; 22,10: Passo di danza.

Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo; 15: « Lunga sarà la notte ». Telefilm; 17,55: Finestra su...; 18,25: Isabella e i suoi amici; 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 21,35: Radici; 22,55: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Lo sceriffo; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Dipartimento « S »; 21,10: « I trafficanti ». Film, con C. Gable, D. Kerr, A. Gardner. Regia di J. Conway; 22,50: Notiziario.

PROGRAMMI TV

Tuttilibri (Rete uno, ore 13)

Si chiama *La mia morosa cara* (De Carlo Editore) il primo libro presentato oggi da Giulio Nascimbeni. L'autore è Nanni Svampa, l'argomento le canzoni popolari lombarde, che il noto interprete studia ormai da diversi anni. Successivamente Davide Lajolo presenta *Critica dell'estremismo*, di G.M. Bravo (Il saggiatore). E' quindi la volta di un libro d'arte. *La pietà Rondanini*, di Battaglin-Lise-Monti (Battaglin editore). Conclude il programma il consueto panorama editoriale.

Habitat (Rete due, ore 22)

Primo servizio di Renzo Piano, noto architetto (ha progettato il « Centre Pompidou »), sul « significato sociale della cattedrale gotica ». Il secondo servizio è dedicato a un paese della Val Pusteria i cui abitanti, con una partecipazione attiva, sono riusciti a tutelare il loro territorio dalla speculazione edilizia. Conclude il programma un interessantissimo filmato sull'eruzione, avvenuta nel 1969, di un vulcano delle isole Hawaii. Un fenomeno naturale che ha avuto conseguenze impressionanti sul luogo dell'eruzione è sorta una montagna.

Furia (Rete uno, ore 19.20)

Questa volta il cavallo del West ci spiega come le basi militari siano di prodigiosa utilità e di grande giovamento per il genere umano. Come? E' presto detto. I proprietari dei ranch della zona sono in subbuglio perché nelle vicinanze deve sorgere una base militare aerea. Con tutti quei « botti » causati dagli aerei supersonici, le mandrie (che non sono intelligenti come Furia) si spaventano e chissà che qualche mucca non si prenda l'esaurimento nervoso. In particolare le vacche di Miles Jackson, dopo un « botto » particolarmente micidiale, fuggono vigliaccamente qua e là. Il nostro Miles, imprecando contro l'esercito e i maledetti aerei supersonici, corre a cercare le mucche traumatizzate, ma cade in un *canyon* rompendosi una gamba (le cadute rovinose sono uno dei pezzi forti dei malfermi *cow-boys* amici di Furia). Il nostro buon ranchero viene soccorso dall'intrepido equino che corre a nitrire aiuto. La base militare invia un elicottero. Il rude mandriano viene salvato. Morale: cercate di rompervi le ossa solo se nelle vicinanze c'è una base militare.

La cittadella (Rete due, ore 20.40)

Terza puntata della riedizione del celeberrimo sceneggiato, che ha laureato Alberto Lupo campione dei divi televisivi. Il dottor Manson scende in miniera per prestare soccorso a un minatore rimasto intrappolato in un cunicolo. Poi, attraverso esperimenti su cavie, scopre che la polvere di silicio fa male ai minatori. I suoi nemici, invidiosi della sua crescente popolarità, boicottano le sue ricerche. Per giunta la moglie, Cristina, in attesa di un figlio, lo perde in conseguenza di un incidente. Lupo Manson attraversa un periodo nero.

Nanni Svampa è l'autore di « La mia morosa cara », che verrà presentato nella rubrica « Tuttilibri ».

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,35, 23 . Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro fash; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio, anch'io; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Lo spunto; 15,05: Primo Nip; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,35: I giovani e l'agricoltura; 19,35: 180 canzoni per un secolo; 20,30: Il taglia carte; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Antologia di musica etnica e folklorica; 22,15: Incontro con...; 23,15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

Radiodue

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,22: Memorie del mondo sommerso; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11 e 32: Canzoni per tutti; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40 Con rispetto parlando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 15 e 45: Qui radio 2; 17,30: Speciale GR 2, 17,55: Il sì e il no; 18,55: Orchestre; 19,50: Facile ascolto; 20,40: Musica a palazzo Labia; 21,29: Radio 2 ventunoventinove.

Radiotre

GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 . Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Musica operistica; 12,10 Long Playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Rimsky Korsakov; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Le grandi pagine sinfonico-corali; 17: Leggere un libro; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: L'arte in questione; 22: Ritratto d'autore; 23 e 10 Jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Londra: un fenomeno di « rabbia metropolitana » divenuto impresa commerciale

Il «punk» agonizza soffocato dalle sterline

I portabandiera del « movimento » si accontentano di vivacchiare nei loro locali-ghetto - La simbologia nazi-sadomasochista, nata come provocazione contro i benpensanti, prospera sulle bancarelle del mercatino di Portobello

Ecco i « Decibel », tentativo italiano di importare il « punk ».

SERVIZIO

LONDRA — La testa ricciuta di un ragazzo che indossa una variopinta giacca a stelle e strisce si dondola, anzi si agita freneticamente impedendo a chi sta dietro di seguire le evoluzioni sul palcoscenico della *star* del momento, Tina Turner. Siamo venuti, soprattutto per vedere com'è il pubblico, all'Odeon Hammersmith, uno dei numerosi teatri londinesi che sfornano a ritmo incalzante un complesso musicale dopo l'altro.

La sala è gremita di giovani che seguono le note di *Gipsy Queen* (« Zingara regina »), la famosa canzone che Tina interpretava nel film di Ken Russel *Tommy*; il pubblico oscilla, con un movimento corale che ricorda la risacca marina. Pochi se ne stanno seduti sulle comode poltrone per le quali hanno pagato la non indifferente cifra di cinque sterline (quasi ottomila lire). Tutti, o quasi, fumano come turchi.

Tina ci sa fare, conosce il suo pubblico: volteggia con due ali piumate lungo tre pedane, una centrale e due laterali, che sporgono dal palcoscenico e si incuneano tra il pubblico. E' una vera democratica: quando arriva il ritornello di una canzone porge il microfono a qualcuno dei presenti che può in questo modo assaporare la gioia di sentire la propria voce rimbalzare amplificata tra i muri dell'Odeon. E' il classico prodotto ben confezionato, lucente quanto basta, senza abbagliare, scatola magica per quasi tutte le tasche. Si può entrare anche con due sterline, basta starsene in piedi.

In sala c'è un po' di tutto: a sentire la cantante di colore sono venuti sia quelli vagamente *freak* sia ragazzi vestiti meno disinvoltamente, con un'espressione controllata, che sembrano essere stati spinti all'Odeon più che altro dal desiderio di trascorrere una serata al caldo (fuori fa un freddo cane). Non si agitano, qualcuno riesce anche a litigare con chi gli sta davanti e si scompone più del dovuto. Si intravedono ciocche di capelli tinte di azzurro o di rosso scarlatto, ma sono nettamente minoritarie.

Di *punk* autentici non se ne vedono, e non c'è motivo di stupirsi. Nati con la parola d'ordine di vivere il più laidamente possibile, non sanno che farsene di simili posti « per educande », preferiscono lo squallore dei loro localighetto. Per incontrare i *punk* che, con buona pace di tutti i richiami all'« alternativo », rintanati nelle loro tane, non disturbano il sonno di nessuno, tanto meno quello dei benpensanti britannici, bisogna spingersi fino al quartiere di Chelsea, in King's Road, oppure aggirarsi tra le vie di Soho, il quartiere cinese, dove si trova la famosa discoteca « Marquee », quella che, per intenderci, ha tenuto a battesimo i Beatles e i Rolling Stones.

Chiamarla discoteca non è propriamente esatto, in quanto ha ben pochi requisiti che le permettano di fare parte della categoria, almeno nel senso in cui siamo abituati in Italia.

All'ingresso due ragazze, capelli alla David Bowie prima maniera, color giallo canarino, giacca e pantaloni di terza mano, vendono i biglietti; poco più avanti, sdraiato per terra un *punk* e in muto colloquio con una lattina di birra ha l'aria affilata del re dine.

Scavalcato il reflitto, uno stretto corridoio immette in una sala di modeste proporzioni, nera, rischiarata solo dalla luce ad intermittenza di quattro riflettori. Suonano i « New Hearts », e genuino *punk-rock*. Qui non si balla: si salta, ogni contorsione è benedetta, le parole sono bandite, l'abbigliamento, o la divisa se preferite, è rispettato *leans* stracciati, scarpe da ginnastica, giacche e magliette con spille da balia penzolanti, orecchini (ma questa è una moda ormai datata), labbra tinte di nero, occhi segnati, svastiche disegnate un po' dovunque. Le creste uncinate, che si possono acquistare a dozzine, insieme ovviamente alle medaglie e ai distintivi del Terzo Reich, al mercatino di Portobello, sono usate in abbondanza e portate con altrettanta disinvoltura.

Con questo non si vuol dire che la gioventù londinese stia attraversando un periodo di *nazi-revival*; come non è veritiero pensare che il fenomeno *punk* si stia estendendo a macchia d'olio. In realtà, al di fuori di ogni coloritura politica, le svastiche fanno ben comprendere quanto l'originario significato provocatorio della simbologia *punk* sia stato assorbito da un sadomasochismo abbondantemente ostentato e molto carnascialesco. Questi alfieri della rabbia del sottoproletariato urbano, come ci sono stati presentati da più parti, sono perlomeno curiosi: sembrano essere piuttosto l'incarnazione vivente dell'antica storiella del figlio dispettoso, autolesionista pur di far rabbia al padre da lui ritenuto il rivale e il detentore del potere.

Molta acqua è passata sotto il ponte di Londra da quando i Sex Pistols, il gruppo di punta del *punk-rock*, venivano arrestati dalla polizia per aver risalito il Tamigi, con una barca, di notte, suonando e cantando fragorosamente *God save the Queen*, con una infilata di insulti diretti a « Sua maestà ». Ora, mentre Johnny Rotten, il cantante del gruppo teste citato, è riuscito a firmare un vantaggioso contratto con una casa discografica, i *punk*, incapaci di inventare quei gesti clamorosi che dovrebbero costituire buona parte del loro rifiuto quotidiano della società, si accontentano di salvaguardare gli spazi che si sono conquistati.

Li potete ancora osservare mentre si portano dietro le loro ragazze al gumzaglio, ma già le lamette da barba non si vedono più tanto e sono praticamente scomparse anche le spille da balia che trapassavano le guance. Accade invece che alcuni attributi propri, un tempo, solamente del *punk* per eccellenza, siano assunti da giovani che con il « marciume » non hanno niente a che vedere. Può accadere, infatti, di incontrare fanciulle sontuosamente vestite con ciuffi di capelli colorati nel modo più strano. Ma niente paura: sono le usuali strumentalizzazioni dei « ricchi ». Il *punk* è nato pseudo rivoluzionario e reazionario morirà: sepolto sotto un cumulo di sterline.

Alessandro Pasi

Alla Fenice l'opera pucciniana diretta da Delman

Una Manon viva e passionale che non cade mai nell'enfasi

Dopo un inizio incerto la rappresentazione ha preso progressivamente quota - Buone prove di Patricia Craig e Gaetano Scano - Efficace rilievo espressivo anche nei personaggi secondari

SERVIZIO

VENEZIA — *E' tornata sabato alla Fenice, nella stessa realizzazione scenica dell'anno scorso,* Manon Lescaut, *fino a non molto tempo fa considerata soltanto come l'opera con cui Puccini cominciò a trovare la propria vera strada, ma che ora sempre più si va affermando come uno dei capolavori pucciniani.*

Al fascino e alla freschezza propri delle opere giovanili, Manon Lescaut *unisce la presenza di alcuni elementi che saranno fondamentali di tutto il Puccini successivo e che già qui compaiono con una compiutezza e una virezza difficilmente superabili. A cominciare dal taglio della vicenda che, incurante del salto logico e temporale, tralascia il momento della vita in comune fra Manon e Des Grieux (la felicità amorosa è sempre irrealizzabile per Puccini) per rappresentare la loro vicenda come un precipitare inarrestabile e fatale dei protagonisti verso la rovina e la morte, spinti sia dal loro amore che dalla sensualità e dalla inconsciente e spontanea passione per il lusso di Manon — che pure viene fin dall'inizio assolta, in nome dell'amore, da ogni moralistica condanna — ma rovinati in ultima analisi da Geronte e da Lescaut, rappresentanti di un mondo cinico e corrotto e veri responsabili della sorte della donna.*

Disperazione

La rappresentazione della Fenice ha avuto un inizio un po' incerto — forse per il nervosismo seguito allo sciopero di una parte delle comparse e alla sostituzione del protagonista maschile —, ma dopo il primo atto ha preso progressivamente quota, anche se un maggior rodaggio nel corso delle repliche non potrà che giovarle. La direzione di Vladimir Delman ha mostrato la costante preoccupazione di non calcare la mano per non cadere nell'enfasi, che in una opera come Manon è la peggiore nemica: ha saputo così cogliere i momenti intimistici e la caratterizzazione settecentesca, ma anche la passione e la disperazione dei due amanti. In particolare è riuscito a dare pieno rilievo ai momenti in cui la musica si articola contemporaneamente su due o tre piani distinti: così il finale del terzo atto — in cui si intrecciano l'appello delle prostitute, i commenti dei popolani e l'addio di Manon e Des Grieux — è risultato di una evidenza e di una chiarezza musicale che ne hanno esaltato al massimo la efficacia drammatica.

Patricia Craig, in possesso di una voce piacevole e duttile, ha delineato una Manon che, dapprima quasi fanciullesca, più capricciosa e volubile che sensuale e assetata di lusso, acquista col procedere della vicenda una sua maturità drammatica di fronte alle sventure e alla morte. Gaetano Scano, che ha sostituito Gianfranco Cecchele, ha dato vita — dopo un inizio un po' insicuro — a un Des Grieux gioranile e appassionato, mettendone contemporaneamente in luce anche il carattere di fondo, sostanzialmente ingenuo, debole e incerto.

Così i due amanti, più che spinti dalla loro bruciante passione, sono apparsi come dei giovani poco più che adolescenti, indifesi, in balia degli altri e manovrati principalmente da Lescaut (intento a gestire a proprio vantaggio il fascino della sorella, e vero deus ex machina della vicenda) interpretato da un ottimo Alberto Rinaldi, che ha dato una nuova dimensione, da co protagonista, al suo personaggio. Anche il Geronte di Bruno Marangoni non è più il vecchio soltanto ridicolo che troppo spesso si vede, ma acquista una sua cupa e odiosa implacabilità.

Bene realizzati anche i personaggi secondari, in particolare l'Edmondo di Angelo Degl'Innocenti, il maestro di ballo di Augusto Pedroni e il lampionaio di Guido Fabbris.

Sintonia

Soprattutto apprezzabili la sintonia e l'unità di intenti da un lato fra i cantanti e il direttore e dall'altro fra la realizzazione musicale nel suo insieme e la regia, dovuta a Renzo Giacchieri che — nelle scene ideate da Fiorenzo Giorgi — ha mosso i personaggi con sicuro senso teatrale (ma senza convenzionalità) e ha sottolineato con precisione la psicologia dei protagonisti. Successo caloroso, particolarmente alla fine degli ultimi due atti.

Mauro Mariani

Fitto calendario per la prossima estate

Costa Azzurra prodiga di jazz anche nel '78

SERVIZIO

NIZZA — Lo scorso anno, nel solo mese di luglio, nell'arco di costa (150 km.) che va da Mentone a Saint-Tropez, interessando litorale ed entroterra, furono messe in cantiere sulla Riviera francese ben 120 manifestazioni di musica jazz.

L'iniziativa rappresentò un momento di grande richiamo per indigeni e turisti di varie nazionalità, per lo svolgimento di concerti, incontri, e festivals si scelsero grandi spiante, in riva al mare o in collina capaci di ospitare migliaia e migliaia di appassionati.

Inutile sottolineare che un confronto con quanto viene fatto sulla Riviera italiana di Ponente ci vede largamente perdenti. Nell'estate scorsa si ebbero soltanto la « due giorni » di Sanremo (al chiuso, nel cinema teatro Ariston) e la parata di Alassio, sulla collina che domina il porticciolo turistico.

Anche per il 1978 gli amministratori e gli organizzatori della Costa Azzurra puntano, sia come fatto promozionale che culturale, sulla musica jazz, e già si annuncia no, sia pure a grandi linee, interessanti programmi. La *Grande parade* avrà luogo a Cimiez di Nizza dal 6 al 16 luglio, con spettacoli che prendono avvio nel tardo pomeriggio, verso le ore 17, per concludersi alla mezzanotte. George Wein, l'organizzatore, ha già quasi pronto l'« affiche » con il programma.

Per il jazz moderno ci saranno. McCoy Tyner, Bill Evans e Dizzie Gillespie; per le *big bands* Count Basie, The New York Repertory Company e l'orchestra del vibrafonista Lionel Hampton, ricostituita con tutti i suoi grandi solisti degli anni Quaranta, per il *jazz vocal* Illinois Jacquet, Eddie « Lockjaw » Davis, Clark Terry, Al Cohn, Zoot Sims, Harry Edison, per il *blues* John Lee e Clifton Chenier. Inoltre a Cimiez arriverà il pianista e compositore Marv Lou Williams, e si tratterà della sua prima comparsa in Europa. A questi nomi si aggiunge quello del trombettista Jonah Jones, che da ben venti anni non attraversa più l'Atlantico.

Il « cartellone » si completa con i nomi di ben altri 120 jazzisti. Come già accadde la scorsa estate, sulla Riviera francese non si va tanto alla ricerca dell'esclusiva lasciata alle serate di « gala » dello Sporting Club di Montecarlo sulla base di una vecchia tradizione; si punta, oltre che sulla qualità, sulla quantità: gli artisti partecipano alle varie manifestazioni in calendario nei vari centri della costa con una comprensibile riduzione di costi e consentendo al maggior numero di appassionati di poterli ascoltare.

Le manifestazioni di più grande richiamo rimangono, anche per il 1978, la *Grande parade* di Nizza-Cimiez e il festival di Antibes-Juan les Pins; ma a queste se ne aggiungono una infinità di altre.

Giancarlo Lora

CITTÀ DI TORINO

preavviso di indicenda gara

(Deliberazione del Consiglio comunale in data 18 ottobre 1977)

APPALTO CONCORSO SISTEMA DI SEMAFORIZZAZIONE

La città di Torino, nell'ambito degli studi del Piano dei trasporti, intende realizzare un sistema di controllo semaforico del traffico sia pubblico che privato.

La realizzazione sarà inizialmente limitata ad una zona sperimentale.

Pertanto la città di Torino in via preliminare desidera avere dalle ditte eventualmente interessate una dichiarazione, convenientemente documentata, di disponibilità a partecipare alle gare di appalto per le parti Hardware del sistema che saranno indette a sensi di legge.

Gli interessati possono richiedere i necessari chiarimenti alla Ripartizione IX LL.PP. Ispettorato circolazione e traffico del Comune di Torino (Piazza San Giovanni, 5 - Telefono 5765, interno 2758).

Le dichiarazioni di cui sopra dovranno essere presentate al Comune di Torino - Via Milano, 1 - Protocollo generale della città di Torino - Appalti, entro il giorno 2 marzo 1978.

Torino, 13 febbraio 1978.

IL SINDACO: Diego Novelli

TRIBUNALE di MILANO

SEZIONE SECONDA CIVILE

Concordato preventivo n. 494 / 78

Con decreto 15 febbraio 1978 l'impresa PARVIS SpA in liquidazione con sede in Milano - Via Clefi, 9 - è stata ammessa al beneficio della procedura di concordato preventivo.

Il tribunale ha delegato alla procedura il giudice dottor Pasquale Miccinelli.

Ha nominato commissario giudiziale il dottor Antonio Magnoni di Milano - Via Francesco Sforza, 2.

Ha fissato la data del 10 aprile 1978 ad ore 10 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile (terzo piano del palazzo di Giustizia).

Milano, 16 febbraio 1978.

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE
Dr. Aldo Cincotti